

La Sicilia 26 Settembre 2003

Sei ergastoli per gli omicidi del clan “Malpassoto”

Tredici omicidi e tre tentati omicidi, frutto delle faide tra i clan catanesi hanno, finalmente dei colpevoli. L'altro ieri sera, infatti, i giudici della prima sezione della corte d'Assise presieduta da Francesco Virardi, hanno emesso la sentenza nei confronti di diciannove imputati affiliati del gruppo del Malpassoto.

Il processo è stato la naturale prosecuzione di quelli chiamati «Ariete 1-2-3», nei confronti di centinaia di associati ai clan «Malpassoto» e «Santapaola» responsabili di oltre un centinaio di omicidi eseguiti nel territorio della provincia di Catania.

I giudici hanno condannato all'ergastolo Orazio Caudullo, Edoardo Cutispoto, Carmelo Guidotto, Alfio Lo Castro, Vincenzo Sapia. Le altre condanne riguardano: Agatino Bonaccorsi e Salvatore Desi; Agatino Cosentino. Assolti, Francesco Crisafulli, Salvatore Licciardello, Francesco Spampinato.

Le indagini che hanno portato poi al processo, sono durati quasi 2 anni e sono state eseguite dal personale della sezione criminalità Organizzata della questura Squadra Mobile che ha dovuto riscontrare le dichiarazioni di numerosi collaboratori di Giustizia.

Proprio tra i collaboratori otto anni sono stati inflitti al boss pentito Giuseppe Pulvirenti, «u Malpassoto», 20 anni ad Orazio Pino, dodici anni a Claudio Severino Saperi (il pentito ormai storico della famiglia catanese di Cosa nostra), due anni per Giuseppe Grazioso, dieci a Carmelo Grancagnolo e due a Salvatore Gulisano.

Gli omicidi soia avvenuti tra gli anni 1987-1993. Tra questi quello di Antonino Santamaria vittima della «lupara bianca» scomparso il 21 agosto dell'87 e poi ritrovato bruciato all'interno di una pila di copertoni.

O, ancora i tre omicidi eseguiti perché l'organizzazione criminale del «Malpassotu» aveva avuto sentore che le vittime potessero fornire notizie alle Forze dell'ordine sulle attività delittuose del clan. Vale a dire quello di Francesco Costanzo, avvenuto il 12 dicembre dell'88 nel territorio di Motto S.Anastasia. La vittima aveva manifestato l'intenzione di vendicare il fratello Giuseppe, inserito nel clan di Mario u Tuppu Mario Nicotra, gravemente ferito dagli appartenenti al clan «Malpassoto», ma i killer avversari, arrivarono prima.

Tra delitti più efferati quello di Concetto Aiello incensurato ucciso a Catania il 25 ottobre dell'89, proprio nel giorno in cui era diventato padre di una bambina fu eliminato al posto dello zio, vero obiettivo dei killer, Antonino Aiello che, con la sua attività criminosa dava fastidio a commercianti protetti dal clan del «Malpassoto»

R.Cr.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS